Venerdì 25 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 255.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

POLITICA ANTICLERICALE

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica la seguente nota:

« Nei circoli diplomatici vaticani, la costrizione esercitata sul re del Portogallo a proposito della visita al re d'Italia, è giudicata come un rischio troppo forte della diplomazia pontificia, alla quale si attribuisce di aver fatto un passo più grave di quello che l'avvenimento comportasse, schierando il Papato in lotta col Quirinale, che abbondò sempre dei maggiori riguardi verso il Vaticano.

« La stessa stampa clericale avrebbe ricevuto avviso di non insistere troppo sull'incidente, glorificandolo come un trionfo, essendo verosimile che, dinanzi a pressioni parlamentari, come quelle che saranno fatte nelle interpellanze a cui darà luogo la mancata visita, il Governo italiano deliberi dei provvedimenti di politica ecclesiastica, che già la lettera del cardinal Rampolla aveva fatto reputare necessari: primi fra questi, una legge sul basso clero e sui parroci di campagna, ai quali lo Stato si proporrebbe di fare un trattamento speciale rendendoli indipendenti dall'azione dei vescovi.

« Ad ogni modo, si tratterebbe di applicare l'altra parte del dilemma contenuto nel discorso sul Gianicolo, giungendo forse fino ad una modificazione sostanziale, se non all'abolizione, di quella legge delle Guarentigie, che lo stesso suo autore, il compianto Bonghi, pochi giorni prima di morire, dichiarava in un discorso a Napoli destinata forse a sparire dalla nostra legislazione ».

Se i provvedimenti del Governo in materia di politica ecclesiastica saranno di semplice difesa dei diritti dello Stato, si potrà dire davvero che il Papato giocò una brutta carta, e che l'incidente provocato dall'ignoranza e dalla viltà dei ministri portoghesi, fu una fortuna per l'Italia.

Il concetto di migliorare le condizioni del basso clero, strappandolo alla tirannia del Vaticano, è antico quanto la costituzione del Regno, ed ebbe l'adesione di uomini temperatissimi; ma la tendenza a lasciar correre le cose come vanno, e la speranza — sempre viva in certuni — di venire, o presto o tardi, ad una conciliazione colla Chiesa, fecero trascurare questa riforma, come del resto se ne trascurarono tante altre.

In quanto ad una probabile modificazione della legge delle Guarentigie, modificazione cui accenna l'ufficiosa *Agenzia Italiana*, collegandola ad una frase del discorso di Crispi sul Gianicolo, è opportuno ricordare le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio dinanzi al monumento di Giuseppe Garibaldi:

« I ministri del culto — egli disse — sanno che sono inviolabili, finchè restano nella cerchia del diritto e non offendono la legge dello Stato, nel quale vivono. E devono ricordarsi che, ribellandosi a noi, vituperando la patria, combattendo le istituzioni nazionali, perdono il beneficio di quelle guarentigie, le quali furon concesse alla religione e per la religione, e non all'uomo. »

Aspettiamo di vedere se sia venuto il tempo di tradurre in atto le parole.

Un'intervista con un Ministro

sulla situazione del Ministero

Un giornalista romano ha avuto una intervista casuale con un ministro, e così la riferisce:

— E dunque — gli ho domandato — questi dissensi fra ministri ?...

— Non ve ne sono — mi ha risposto — e chi parla di dissensi fra noi, si inganna ed inganna. I dissensi sono fra i vari *entourages*, fra le varie clientele, che, per forza, ciascuno di noi si trova ad avere, ma non riguardano noi.

Ciascuno ha i propri amici. Fra questi ve ne sono dei contenti per una cosa che sono poi malcontenti per un'altra, e per ciò cercano di soffiare nell'animo nostro perchè si faccia o non si faccia questa o quella cosa. Noi — almeno lo — si tien duro; si ascolta la predica, ma si fa quello che si crede di dover fare. A cose fatte, coloro che non ne sono soddisfatti o persuasi, immaginano discordie e dissensi fra ministri, che non sono poi che nella mente di coloro che si erano figurate le cose a modo proprio.

— Sia pure, ma nella questione africana le tendenze dei ministri non sono concordi.

— Non è vero. Quando il Baratieri fu qui, sentì gli umori di tutti; vide coi propri occhi i limiti finanziari dentro i quali noi dobbiamo e vogliamo stare; si persuase che l'accordo sul punto finanziario del problema era ed è necessario fra noi ministri e fra lui e noi; « non vi è mai stato dissenso su ciò.

— Ma, l'on. Saracco...

— L'on. Saracco non intervenne all'ultimo Consiglio dei ministri; ma la mattina dello stesso giorno, prima di partire per Acqui, ebbe un lungo colloquio con l'on. Crispi, col quale parlò di molte cose, specialmente di lavori pubblici, e delle economie che si dovranno principalmente richiedere al suo bilancio, ma d'Africa non parlarono nè punto nè poco. E non se ne discusse nemmeno nel Consiglio dei ministri, perchè non c'era da discuterne e non si avevano notizie nuove da apprendere. Poi, coloro che credono che nei nostri Consigli di ministri si discuta molto, non sanno che cosa siano i Consigli di ministri.

Ognuno va con le idee proprie, formate secondo la situazione generale, secondo le proposte che crede di dover fare dal punto di vista del proprio dicastero; e siccome ognuno ci tiene ad assicurarsi l'accoglimento di ciò che propone, non vi è quasi mai contrasto sulle proposte diverse dei vari ministri, molto più che non vengono portate in Consiglio dei ministri se non quando sono stati fatti tutti gli studi, sentiti tutti gli umori, valutate tutte le probabilità, e consultato, per ragioni di affiatamento generale, il parere preventivo del *Presidente del Consiglio.*

— Il quale ?...

— Il quale — debbo dirlo — è di una cortesia straordinaria, e ci mette ogni studio per scemare le difficoltà e mantenere il buon accordo.

— E per la questione del Banco di Napoli ?

— È sempre stata una questione difficile. Le proposte generali di riordinamento trovarono molte difficoltà; e più ancora ne aveva trovate, un anno fa, la proposta di scioglimento dell'amministrazione del Banco.

In Consiglio dei ministri la votazione per quel provvedimento radicale passò stretta assai: per uno o due voti.

Anche ora, per la nomina del nuovo direttore generale e dei due amministratori governativi, il Sonnino ha dovuto tener duro non poco, non perchè trovasse difficoltà nel Presidente del Consiglio o in qualche altro ministro, ma perchè l'assedio delle influenze parlamentari era davvero opprimente.

— E l'on. Crispi ?...

— Crispi si è sempre condotto con grande lealtà. Ha detto e ripetuto che i Banchi meridionali gli stavano a cuore, ma che la sua fiducia nei progetti, e nei *propositi di Sonnino* era piena ed intera, e che per questo tacevano nell'animo suo tutte le simpatie personali per questo o quell'aspirante, dovendo le nomine essere fatte secondo lo spirito delle norme di riordinamento proposte da Sonnino ed accettate dal Consiglio dei ministri.

— Ha detto così ?!...

— Precisamente così, perchè, quando si tratta di interesse pubblico, egli, ed è la sua caratteristica, assurge sempre a considerazioni d'ordine elevatissimo, da vero uomo di Stato.

— Però molti suoi amici non sono del suo parere.

— Può darsi, e lo hanno molestato, come hanno molestato il Sonnino; ma nessuno dei due ha ceduto, nè cederà.

— E alla Camera ?

— Alla Camera difficoltà per questo come per la politica *africana non* ne sorgeranno. Il buon assetto finanziario ed il mantenimento del prestigio nazionale, sono due tasti pei quali, oramai, la maggioranza non manca, è compatta.

— E se si domanderanno nuove imposte ?

— Se non si sconfinerà nella determinazione dei bilanci, non occorreranno nuove imposte. Le difficoltà staranno nel non sconfinare, perchè molti bisogni reali vi sono, ingrossati anche da molti appetiti che hanno la loro base nelle ingerenze parlamentari. I bilanci militari sono ridotti come, di più davvero, non si potrebbe. Quello dei lavori pubblici è stato ridotto, e lo sarà di parecchio ancora. L'onorevole Saracco su questo è *fermissimo, di pieno accordo con* l'on. Crispi e con Sonnino e Boselli. I deputati domandano e domanderanno. L'abilità starà tutta qui, nel resistere abilmente alle loro pretese. Il bilancio 96-97 deve consacrare l'opera di restaurazione compiuta coi provvedimenti finanziari e con le economie del 94 e del 95. Su questo la Camera ci seguirà, perchè ci ha seguiti e ci segue il paese. Chiunque tenterà di disturbarci nel nostro lavoro, lo tenterà invano.

— E le questioni di politica estera ?

— Non ve ne sono. Non vorrete chiamare questione quella del Portogallo. L'Estrema Sinistra con la frettolosa interpellanza del Barzilai ci ha subito reso uno dei soliti impagabili servizi. Il Governo ha risposto immediatamente, anche prima dell'apertura della Camera.

— E questa quando si aprirà ?

— Tra il 18 ed il 21 novembre; ed anche in questo siamo tutti d'accordo. Siete contento ?

Ho ringraziato l'onorevole ministro, che, così chiacchierando, per via, era giunto al proprio dicastero; e sono andato pei fatti miei.

Gli avvenimenti d'Abissinia

È annunciata la morte di Menelik.

Una intervista notevole.

Roma 24 — Ufficiosamente si informa che il generale Baratieri ha ricevuto notizie da Zeila, da Gibuti e dallo Scioa, che il *Negus Menelik è morto.*

Grande confusione regna nell'Ambara centrale e si propaga in tutta l'Abissinia.

Baratieri ha spedito corrieri fidatissimi a Uoro-Ailù, ove era Menelik, e se ne attende il loro ritorno per sapere i particolari della morte.

Crispi stamane ha convocato i ministri Blanc, Mocenni e Sonnino, per discutere l'azione da intraprendersi in Africa. Assisteva alla riunione Primerano, capo di stato maggiore. Si crede che si sia stabilita un'azione decisiva.

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera alla *Gazzetta di Venezia:*

« Ha prodotto viva impressione la nuova informazione ufficiosa sulla morte di Menelik. Già fin dal primo momento in cui si era annunciato l'incidente del fulmine, i più avveduti avevano chiaramente detto che Menelik doveva essere stato ucciso da rivoltosi, e si aggiungeva che la scomparsa dell'infido e volgarissimo Re africano, segnava il vero trionfo della politica di Baratieri.

La importanza della notizia mi ha quindi fatto ricordare che avrei potuto con qualche frutto conoscere qualche notizia da persona che ha posizione politica. Ho avuto la fortuna di trovarla, e di raccogliere importanti dichiarazioni, che spiegano le notizie, e forse le completano. Anzi la impressione mia è che il mio interlocutore sapesse assai più di quello che ha voluto dirmi, ma che per riguardi facili a capirsi, egli ha creduto di tacere

— Al *Ministero (egli disse) non* può arrivare assolutamente nuova la notizia della morte di Menelik. Noi lo abbiamo collocato sul trono, in forza di maneggi e di relazioni da lunghi anni coltivate nell'interno dello Scioa con capi, che amavano e amano troppo i talleri per non ricordarsi di noi, loro vicini. Noi avevamo quindi il diritto di chiederci, se potevamo approfittare di queste relazioni per rovesciare dal trono un uomo, il quale riuscito a imperare per protezione nostra, senza avere nè autorità, nè sufficiente prestigio, ci aveva ricompensati col suscitare alla Colonia difficoltà di ogni genere e poi la guerra.

Baratieri deve avere in questo senso agito nell'*entourage* di Menelick, e ha trovato terreno fertile, essendo il Re disistimato per la sua viltà e odiato per la sua ingordigia.

Credo di potervi assicurare che da molto tempo la politica di Baratieri tendeva a circuire l'uomo infido, poichè egli assai a proposito pensava che due fossero i metodi per liberarsi da un nemico diventato così pericoloso: — *o muovergli guerra e vincerlo colla forza delle armi*, ciò che avrebbe portato una grande spesa e grande sacrificio di uomini; *oppure ribellargli i ras più ambiziosi, promettendo al più potente di essi il trono.*

— Allora (dissi io) ella crede, che Menelik sia stato ucciso in qualche sommossa.

— Io credo infatti (rispose il funzionario) che questo deva essere avvenuto. Baratieri era troppo sicuro di sè, per affidarsi con poche migliaia di uomini e con approvvigionamenti scarsi a combattere in un paese nemico, sapendo che la Francia forniva armi e danaro all'imperatore di Abissinia. Baratieri doveva piuttosto colle sue mosse persuadere i futuri ribelli a fare il colpo, e far capire che li avrebbe aiutati, anche colla forza; e il colpo ora pare riuscito.

E non basta la ribellione dei capi; si maturava nello stesso tempo la sollevazione dei Galla, taglieggiati continuamente da Menelik, che li faceva scannare quasi inermi, e la sollevazione dei Dankali esposti sempre alle scorrerie degli Abissinesi e quelle delle tribù confinanti.

— Può dirmi (interrogai io) a quale dei ras abbia fatto capo il Baratieri ?

— Per scienza mia non lo potrei dire, perchè sono cose passate fra Baratieri, Crispi, Blanc e i ministri militari. Per induzione potrei fare il nome di Makonnen....

La conversazione avuta è finita qui, e (data la posizione della persona e la sua serietà) ho creduto di telegrafarvela interamente. »

Italia e Portogallo

Roma 24 — Il ministro degli esteri del Portogallo pregò l'incaricato d'affari d'Italia di esprimere al Governo italiano il suo più vivo rammarico ed i suoi voti perchè la presente situazione non si prolunghi. Si crede difficile la posizione del Vasconcellos, ministro portoghese al Quirinale; forse il suo Governo gli accorderà un congedo indeterminato.

Roma 24 — Non ha ombra di fondamento la notizia che l'imperatore Guglielmo avrebbe offerto il suo arbitrato nel conflitto diplomatico scoppiato *fra* l'Italia e il Portogallo. L'incidente in questione non ha bisogno di esser risolto da alcun arbitrato.

Madrid 24 — Il *Globo* dice che, dopo Napoleone I, *nessun Governo* ha ricevuto *una umiliazione simile a quella inflitta dall'Italia al Governo portoghese.*

Il Gabinetto avrebbe dovuto dimettersi, l'umiliazione toccandolo direttamente, mentre lascia illesa la nazione.

Lo stesso giornale consiglia il Re di affrettare il ritorno a Lisbona per evitare possibili complicazioni alla frontiera.

Madrid 24 — La censura portoghese sequestrando i telegrammi diretti relativi all'incidente coll'Italia, si sa soltanto da telegrammi giunti alla frontiera che alcuni giornali portoghesi ritengono che all'incidente stesso non sia estraneo il Governo francese.

I giornali portoghesi d'opposizione tengono un linguaggio vivacissimo.

IL PAPA IN AVIGNONE

Scrivono da Parigi:

« L'offerta fatta al Papa di regalargli una parte del palazzo dei papi in Avignone per farne l'eventuale residenza del Papato, è la più bella burletta municipale che siasi mai veduta.

Leone XIII, personaggio di alta mente e che conosce le cose come sono, non ha certamente veduto in quell'offerta uno slancio di sentimento religioso o di pietà pel così detto prigioniero del Vaticano.

Il Consiglio municipale di Avignone è uno dei più radicali della Francia, il suo *maire*, deputato Pourquery de Boisserin, siede alla *Camera* al confine dei radicali coi socialisti, colà ove non soltanto non è in fiore la religione cattolica, ma vi si professa l'ateismo, il libero amore, il materialismo *assoluto,*

Con quell'offerta non si intese sicuramente nè di fare un omaggio nè di rendere un servizio al capo del cattolicismo.

La risoluzione fu ispirata in parte dal piacere di fare un dispetto all'Italia, col raccogliere intorno alla Francia le simpatie dei cattolici, ma più ancora dall'interesse municipale nel voler farsi una *réclame* col Papa.

Avignone è una bellissima città del mezzodì Mediterraneo. Posta sopra una altura al confluente della Duranza e del Rodano, inondata dal sole di Provenza dai raggi così fulgidi, imbalsamata da una vegetazione rigogliosa e profumata; è città italiana per clima, per le abitudini, per la tradizione, per la *forma* stessa di costruzione; essa rammenta i Comuni medioevali d'Italia.

È cinta di mura ciclopiche, con torri come quelle di Aosta, le quali ne mostrano l'origine romana.

Avignone fu fiorentissima sino al 1500 circa, quindi subì il destino generale; decadde, e la ferrovia ora le tolse persino i *touristes* che andavano a visitare le sue antichità.

Il Consiglio municipale, per ravvivare la città e consolare gli osti ed i locandieri, pensò che si poteva rievocare la tradizione pontificia, ed offerse al Papa parte dell'antico palazzo dei Papi.

L'offerta è interamente platonica, poichè nè *materialmente*, nè *politicamente*, è possibile trasferire il Papato ad Avignone.

Il palazzo dei Papi, fatto costruire nel 1305 da Clemente V quando trasferì la Santa Sede in Avignone, è un edifizio pesante, senza stile, come si soleva costruire in quei tempi, il quale è grande relativamente alla città, ma le cui proporzioni sono appena il decimo del Vaticano.

Ora il Papato a Roma non soltanto occupa col Vaticano un quartiere intero *della città*, ma *inoltre dispone per* i suoi uffici della Cancelleria di *Propaganda Fide*, di San Giovanni in Laterano, di Santa Maria Maggiore, delle sedi di tante Congregazioni e Collegi.

Per trasportare queste istituzioni ad Avignone, sarebbe necessario espropriare metà della città. Ai tempi di Clemente V, nel 1305, che si trasferì ad Avignone, come a quelli di Gregorio X, che ritornò a Roma nel 1377, tempi che Petrarca qualificò di: « cattività di Babilonia », la Chiesa non aveva presa l'ampiezza amministrativa attuale, e poteva risiedere là ove ora le sarebbe impossibile collocarsi.

Nè i cardinali e prelati, persone attempate, potrebbero adattarsi al vento *costante che regna in Avignone*, vento conosciuto in Provenza col nome di *mistral*, e che sin dai più antichi tempi fece dire:

Avenio ventosa
Sine vento venenosa
Cum vento fastidiosa.

Ogni due anni bisognerebbe rinnovare il Sacro Collegio.

Se la residenza del Papato in Avignone è impossibile materialmente, lo è ancora più politicamente.

La Francia, che già si duole dell'ingerenza che il Papa prende *nei suoi* affari, non ammetterà certamente che esso venga a costituire uno Stato nello Stato.

Il Vaticano ha rivendicato come possedimento della Chiesa il *Comtat Venaissin*, di cui Avignone è capitale, e la cui annessione assoluta alla Francia risale soltanto al 1791. È precisamente il caso di Roma e dell'Italia, con questa differenza, che ora il Papa è tutto amico coi francesi, i quali fecero esattamente quanto fecero gli italiani, che il Papa scomunica.

Il Papato poi che si duole di non essere abbastanza libero colla legge delle guarentigie, lo sarebbe ancora meno ad Avignone, *ove certamente non sarebbe* ricevuto che come un personaggio di distinzione.

Il Municipio offre la donazione per farsi una *réclame* col Papa e con essa estrarre dalle borse dei cattolici denari per restaurare le antichità urbane ed attrarvi i *touristes.*

Il Vaticano l'accetta perchè gli serve a mettere uno zampino in territori che pretende suoi. Di essa non rimarranno che due colonne del *Figaro*, molto ben scritte, come sempre; perchè il Governo, che tiene i vescovi sotto a severa sorveglianza, non ammetterà che si costituisca in Francia in corpo morale, anzi in autorità indipendente, l'istituzione Pontificia ».

Roma 24 — La *Riforma* stasera ha un articolo in cui discute la partenza del Papa per Avignone. Crede che i

papi non si muoveranno da Roma, dove stanno bene. I conclavi si terranno a Roma. I papi non avrebbero ad Avignone la libertà che godono a Roma.

Ma se il Papa — dice la *Riforma* — se ne andasse, l'Italia nulla avrebbe da opporre. Gli italiani non vestirebbero il lutto. L'autorità saprebbe garantire la sicurezza del viaggio dei partenti, come nel 1878 garantì la libertà del conclave. Anche allora si ventilò fra i cardinali l'idea di lasciare Roma, e Crispi dichiarò che avrebbe lasciata liberissima e ben tutelata la via di uscita ai cardinali, ma non garantiva il ritorno, o a ogni buon fine avrebbe occupato il Vaticano. Ora — soggiunge la *Riforma* — sarebbe lo stesso.

L'importante articolo è evidentemente ispirato da Crispi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1412). Il Consiglio di Udine elegge soggetti a cercare rame per fare una grande bombarda, la quale viene fatta da Gironde dall'Acqua in tre settimane.

×

Un pensiero al giorno.

La testa di uno sciocco è come una buca da lettere: vi entra tutto e non vi resta nulla.

×

Cognizioni utili.

La bellezza femminile.

Per conservare la purezza delle linee, è bene lavarsi tutti i giorni con l'acqua fredda, aromatizzata d'acqua di Colonia. Allo stesso scopo, si adopera anche una decozione di sambuco. Per le spalle e pel seno è eccellente anche questa polvere, dovuta a un medico celebre: farina di riso 60 grammi, farina di castagne d'India 60 grammi, polvere di mandorle amare 60 grammi, polvere d'ireos 25 grammi, magnesia usta 5 grammi, essenza di legno di Rodi 3 grammi. Incipriarsi ogni due giorni.

×

La sfinge. Monoverbo.

CZO

Spiegazione del monoverbo precedente.

VICENDE (vi-cende)

×

Per finire.

Piove.

Una signora è ferma sulla soglia di un portone, tenendo molto levate le gonne.

— Che belle gambe! — esclama un signore.

Una guardia, che ha inteso, si avvicina:

— Signore, la prego, sia più castigato. Io le sto guardando da mezz'ora, e pure non dico nulla.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Talmassons, 24 ottobre.

Cose scolastiche.

Sono già riaperte le scuole in varie frazioni, specialmente dove i maestri sono osteggiati da un loro capo affatto clericale; ma nella frazione dove ci mise lo zampino il parroco per la nomina dell'insegnante, chissà quando si riaprirà.

Oggi i maestri sono in balla di costui, e diffatti impose ai tre travicelli della Giunta, di permettergli, in orario scolastico, d'impartire egli stesso l'istruzione religiosa.

Voleva poi, nientemeno, che farsi nominare anche soprintendente scolastico, per spadroneggiare sugli insegnanti, per soddisfare ai suoi fini, e per imporre quell'insegnamento che egli reputa migliore. Facendo così continueremo nel modo assai infruttuoso degli anni scorsi.

Per mezzo di questo *benemerito* sacerdote, si son fatte anche delle disposizioni draconiane contro certi maestri, perchè son liberali.

Forse parleremo di nuovo, dimostrando l'assoluta impotenza dei maestri causa il mancato appoggio della parte amministrativa e l'indecente partigianeria di chi vorrebbe reggere le nostre scuole.

S.

Una storia medioevale.

Sopra un fatto da noi ripetutamente accennato in questa cronaca, si hanno da Gradisca i seguenti particolari:

« La storia è breve e commovente. Si erano incontrati, la prima volta, a Cassegliano, durante una festa da ballo campestre. Lui un bel giovane bruno, lei una discendente di nobile e ricca famiglia, bionda come l'oro. Si amarono. La loro relazione durò segreta un paio di mesi. Giorni sono il padre d'essa, vecchio gentiluomo che conserva ancora i costumi del medioevo, venne al chiaro dell'amorosa passione della figliuola. Ne successe una scena terribile. La sentenza venne pronunciata: la giovanetta era condannata ad essere rinchiusa in un convento.

« La fanciulla pianse, si ribellò, invocò la giustizia umana, ma inutilmente.

« Una vettura chiusa s'avviò di corsa alla stazione di Monfalcone. Entro vi si trovava la povera fanciulla, il vecchio gentiluomo e un impiegato governativo.

« Ora, dietro le mura del convento di Lubiana, una povera oppressa piange la libertà perduta ».

Non par vero che succedano simili infamie — sia pure nella feudale Austria — in questi vantati tempi di libertà e di civili costumi. E che s'ha da dire dell'autorità governativa e dei preti, che tengono mano ad un padre senza cuore e senza cervello, nel consumare un simile misfatto? E la stampa liberale di Gorizia e di Trieste, perchè si limita a fare la cronaca dell'incredibile violenza, e non reclama ad alta voce giustizia per quella infelice creatura?

Preti nemici della religione. Togliamo dal *Corriere di Gorizia* di ieri:

« Nel pomeriggio di domenica in Chiesa dei Francescani alla Castagnavizza si tenne la solita funzione esclusivamente in lingua slava.

Alcune signorine abbandonarono indignate la Chiesa. Litanie, *Tantum ergo*, tutto venne recitato in sloveno. Il fanatismo sloveno dilaga; ma badino i capi della religione che col lasciare senza porvi riparo, chi perderà sarà appunto la religione. Noi frattanto raccomandiamo: *Non andate a funzioni slave*, lasciate che se le godano quelli per i quali sono inscenate! »

L'infanzia mal custodita. A Pordenone il bambino Tonozzi Vittorio d'anni 2 1[2], caduto entro una buca piena d'acqua, vi rimaneva affogato.

Furti. A Moggio, Linossi Ferdinando, pregiudicato, ed il fratello Giovanni, approfittando che certo Tolazzi Dom. preso dal vino, dormiva sulla pubblica via gli rubarono con destrezza un remontoir d'argento ed un portamonete contenente lire 6, danneggiandolo così di circa lire 28.

— A Morsano al Tagliamento, ignoti, penetrati mediante rottura nella bottega del merciaio Bianchini Angelo, rubarono da un cassetto aperto lire 13 in rame ed un paio mutande del costo di lire 1.35.

Un porco ubbriaco. Piccini Francesco da Codroipo, venne denunciato perchè di giorno in stato di ubbriachezza si aggirava per le vie del paese facendo mostra di nudità inverecconde.

Uccellatore uccellato. Rebis Luigi di Reana, sorpreso ad uccellare senza licenza, fu dichiarato in contravvenzione.

Contrabbando. Dalle guardie di finanza di Visinale del Judri fu arrestato Cucchini Giacomo da Feletto Umberto perchè sorpreso in quella località con un sacchetto contenente chili 20 di zucchero che dall'Austria tentava introdurre nel Regno.

Rispettate la « benemerita »! A Cividale fu arrestato Brai dotti Pio Giovanni per ingiurie al vice brigadiere Basso Giulio e carabinieri Mazzarol Giuseppe e Gialdini Luigi, nel mentre si erano intromessi per sedare una rissa.

Oggi alle ore 1 ant., dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Amalia Mazzorini vedova Ballico

nell'età d'anni 64.

I figli Domenico e Pietro ed i parenti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Codroipo domani sabato 26 corr. alle ore 3 pom.

Codroipo, 25 ottobre 1895.

UDINE

(La Città e il Comune)

Cose municipali. Dobbiamo rettificare la notizia che ieri abbiamo dato di un eventuale aumento d'imposte per far fronte al nuovo prestito che verrà dal nostro Municipio contratto pella costruzione del nuovo acquedotto. Infatti non vi sarà nessun aumento, poichè alla ammortizzazione del nuovo prestito si provvede con una operazione con la Cassa Depositi e Prestiti, e precisamente prolongando l'ammortizzazione dei prestiti attuali.

Concorso a posti di volontario nell'Agenzia dei tabacchi. Il Ministero delle Finanze ha indetti gli esami di concorso a sei posti di volontario nella carriera tecnica superiore delle Agenzie di coltivazione dei tabacchi, ai quali saranno ammessi i giovani che presentino i seguenti documenti: — fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha non meno di diciotto e non più di ventisei anni di età; — certificato di cittadinanza italiana; — certificato di non incorsa penalità; — certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante ha la residenza; — diploma di laurea delle scuole superiori di agricoltura, conseguito dopo la licenza liceale o d'Istituto tecnico, o diploma di ingegnere.

Facilitazioni pei pacchi postali. Con recentissima disposizione, per favorire il commercio specialmente dei libri, tessuti e simili, il ministero delle poste ha consentito che i pacchi postali ordinari possano essere chiusi semplicemente con bolli gommati (con o senza impronta) anzichè con sigilli in ceralacca o mediante piombi; purchè gli speditori dichiarino per iscritto all'ufficio di impostazione di rinunciare a qualsiasi indennità in caso di manomissione di pacchi.

Esami di riparazione. Il ministro Baccelli ha concesso che tutti coloro i quali, sia nell'esame di licenza che di promozione, sono caduti in una sola materia secondaria, vengano ammessi alle scuole superiori, coll'obbligo di ripetere l'esame alla fine dell'anno scolastico e prima di ogni altro esame che sarebbero tenuti a dare.

Attenti ai biglietti di Banca falsi! Sono in circolazione biglietti di banca falsi da lire 50 della Banca Nazionale 5000 85, da lire 10 biglietti di Stato 05,392 522, da lire 2 Buono di cassa 870062-030; da lire 5 Biglietto di Stato 009-57-419; da lire 25 di nuovo conio 081971-1.

Per Ruggero Bonghi. Venne inviato il seguente telegramma:

« *Carlotta Bonghi*

Napoli.

Immensa sventura morte illustre vostro compagno, ha colpito intera famiglia magistrale italiana. Col cuore profondamente commosso, prendiamo vivissima parte ineffabile vostro dolore.

Consiglio direttivo

Associazione magistrale friulana ».

Un disertore francese. Verso le 4 pom. di ieri venne dagli agenti di P. S. arrestato certo Cortois Pietro fu Stefano nato a Poitiers (Francia) d'anni 34, minatore, perchè privo di mezzi e recapiti. Si qualificò per disertore francese, già appartenente al 2° battaglione Cacciatori d'Africa di guarnigione ad Aumale (Algeria). Venne passato alle carceri in attesa che si stabiliscano prove sulla sua identità.

Tribunale penale.

Udienza del 24 ottobre.

Molinaris Andrea fu Giuseppe da Udine, barbiere, imputato di lesione a danno di Ortica Giocondo, appellante della sentenza del Pretore del I mand. che lo condannava alla multa di lire 50 e spese di parte civile e processuali, ebbe confermata detta sentenza coll'aggiunta delle spese di secondo giudizio.

— Obermitto Francesco, guardia di finanza ad Albana, imputato di lesioni, appellanti della sentenza del Pretore di Cividale tanto l'imputato che il Pubblico Ministero; venne respinto quello dell'imputato, accolto quello del P. M. e condannato l'Obermitto a 15 giorni di reclusione.

— Pucavaz Anna di Osgnetto, imputata di furto. Appellante il P. M. contro la sentenza del Pretore di Cividale, fu condannata a 3 giorni di reclusione.

— Del Negro Giuseppe di Valentino, da Latisana, imputato di ingiurie al veterinario Lizza dott. Giuseppe, nell'esercizio delle sue funzioni, fu condannato a 37 giorni di reclusione.

RIFORMA DELLA PIANTA DEGL'IMPIEGATI

al servizio del Civico Ospedale di Udine

Diamo qui per intero l'accurata relazione e le proposte del Consiglio d'Amministrazione su questo importante argomento:

L'organico amministrativo e sanitario del Civico Ospitale richiamò la nostra particolare attenzione appena assunto l'ufficio di amministratori del Pio Luogo, siccome problema che meritava, e merita, sollecita soluzione in causa dell'avvenuto distacco dell'Ospizio degli Esposti col quale l'Ospitale aveva dei servizi e degli impiegati comuni.

Ci fu di largo aiuto l'opera dei nostri predecessori che portarono fecondo studio sullo importante argomento, ed è nostro dovere di affermare che senza il sussidio dei loro lumi ben più arduo si sarebbe fatto il compito nostro.

Reso il dovuto e franco omaggio all'opera di chi in questa amministrazione ci precedette, con pari franchezza noi dobbiamo dichiarare che in alcuni punti dovemmo le loro orme abbandonare per seguire quella via che a noi parve migliore nell'interesse della amministrazione alle nostre cure affidata.

Noi ci abbiamo proposto di imprimere alla pia istituzione un indirizzo più economico nella parte amministrativa riducendo la cifra della spesa annuale colla maggiore semplificazione dei servizi, e di non portare risparmi su quanto può interessare la alimentazione, l'igiene e la cura degli ammalati.

Nel concetto nostro i risparmi che si possono fare nella parte amministrativa deggiono devolversi a migliorare il servizio sanitario ed igienico ondè l'istituzione corrisponda viemmeglio ai fini per cui sorse.

Ed anche in questo i nostri predecessori ci hanno spianata la via col licenziare tutti gli impiegati della vecchia pianta, in modo che oggi il Consiglio amministrativo ed il Consiglio Comunale si trovano liberi da impegni.

Vero è che contro tale provvedimento gli impiegati licenziati si gravarono alla Giunta Provinciale Amministrativa, ma è vero del pari che questa respinse il loro ricorso.

E così non poteva non avvenire dal momento che per espressa disposizione dello Statuto (art. 19) la pianta ad esso annessa doveva durare in vigore soltanto finchè all'amministrazione dell'Ospitale vi stava unita quella dell'istituto provinciale Esposti e Maternità. Tutti gli impiegati sono stati nominati in base a tale disposizione statutaria da essi accettata, onde non v'ha dubbio che la avvenuta separazione dei due istituti, lo scioglimento del nesso che li avvincere, produce la immediata cessazione della pianta e la conseguente condizione di disponibilità di tutti gli impiegati ai quali sono applicabili le norme di diritto comune.

Riconosciuta così ed assodata, prima d'ogni altra cosa, la posizione giuridica degli impiegati, da cui deriva una assoluta libertà d'azione da parte nostra (naturalmente colla sanzione del Consiglio Comunale), portammo il nostro esame ai diversi rami del servizio spedaliero.

Sez. I. — Amministrativa.

Noi siamo persuasi che delle economie si possano fare in questo ramo di servizio. L'amministrazione dell'Ospitale non procede con quella speditezza che sarebbe desiderabile, e ciò avviene, astraendo dalla qualità del personale, per colpa di un ingranaggio complicato ed informato ad un empirismo che non ha certa dimestichezza coi dettami della scienza i cui postulati si compendiano nella maggiore semplificazione dei servizi, che dà una completa chiarezza ed una estrema facilità di controllo, col minor dispendio di tempo.

Certe scritturazioni che si ripetono in parecchi registri, con formalità burocratiche preventive, ritardano e rendono meno chiara la spedizione degli affari, consumano un tempo che potrebbe essere meglio utilizzato ed ingenerano facilmente la confusione. Certe spese pagate a riprese, con titoli o per cause diverse, creano una infinità di operazioni contabili e rendono sempre difficile trovare la ragione di esse ed il costo di un'opera, ed alle volte annullano ogni possibilità di controllo. Quei ripetuti passaggi delle posizioni dalla sezione amministrativa a quella contabile e viceversa, producono un lavoro inutile ed una perdita di tempo più inutile ancora.

Noi crediamo che tutto ciò debba cessare nell'interesse del servizio e che sia necessaria l'attuazione di un sistema il quale sia garanzia di buona ed economica amministrazione.

La vecchia pianta, quella annessa allo Statuto, colle successive modifiche approvate dal Consiglio Comunale, portava un segretario, un tesoriere ed assistente al segretariato, ragioniere, economo, uno scrittore contabile e due scrittori amministrativi, un assistente alla cucina ed un portiere; in tutto nove impiegati con un dispendio complessivo di L. 14 mila, delle quali L. 9.333.33 a carico dello Spedale e L. 4,666.67 a carico dell'Ospizio Esposti.

Questa pianta però, quantunque a nostro avviso la sola legale, non fu che nominale — specie negli ultimi anni — perchè il Consiglio amministrativo nel 1893, valendosi delle disposizioni dell'art. 81 della Legge 17 luglio 1890 N. 6972, ne compilava una nuova e la allegava al regolamento interno approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 4 marzo 1893. Con tale nuova pianta si avevano nella sezione 10 impiegati con un dispendio complessivo di L. 13,900 delle quali L. 9560.69 a carico dell'Ospitale, e L. 4,339.31 a carico dell'Ospizio Esposti. A sussidiare l'opera di questi inoltre erano stati assunti due diurnisti ai quali veniva corrisposto il soldo complessivo di L. 1,530 a carico esclusivo dell'Ospitale.

Quando si assunse da noi l'ufficio di amministratori del pio luogo, di tutti gli impiegati in pianta ne trovammo otto soltanto e cioè: segretario, vice-segretario, ragioniere, scrittore contabile, altri tre senza funzioni determinate ed il portiere; e non ci volle molto ad accorgersi come, anche così limitato il numero era, ed è, superfluo.

A senso nostro cinque impiegati ed un portiere rappresentano il personale più che sufficiente agli attuali bisogni, segretario, cioè, vice-segretario-economo, ragioniere, scrittore contabile e registrante, protocollista ed archivista possono comodamente adempiere a tutti gli obblighi cui è chiamata l'amministrazione dell'Ospitale, imperocchè non poco lavoro — specialmente contabile si è portato seco l'Amministrazione dell'Ospizio degli Esposti. Le attribuzioni di ciascuno degli impiegati che si propongono verrebbero poi consegnate nel Regolamento interno a cui l'amministrazione si riserva di introdurre le occorrenti modifiche.

Ridotto così il personale al puro necessario potrebbe verificarsi qualche assenza giustificata da malattia o da altre ragioni, e perchè il servizio non abbia a soffrirne noi pensammo al concetto espresso nella vecchia pianta degli alunni gratuiti e proponiamo che uno di questi figuri anche nella nuova pianta. Questo alunno gratuito avrà agio di conoscere ed impratichirsi degli affari del pio Luogo e l'amministrazione avrà in esso, a suo tempo, un esperto impiegato da sostituire nelle future vacanze.

I nostri predecessori proponevano, nei loro studi, la soppressione del posto di portiere degli Uffici: noi siamo di diverso avviso e crediamo che un'amministrazione di tanta importanza, come è quella dell'Ospedale, non possa far a meno di un portiere il quale potrà anche essere utile nell'ufficio di spedizione per certi lavori manuali.

Come si vede, nella pianta da noi proposta è soppresso il posto di tesoriere e si è pensato di provvedere a questo servizio a mezzo della locale Cassa di Risparmio che lo presta ad altre istituzioni di beneficenza cittadine senza compenso. Questa riforma porterà il doppio vantaggio di risparmiare un impiegato e di far fruire al P. L. l'interesse sui fondi di cassa. Soltanto nel regolamento verrà disposto che un piccolo fondo di scorta stia sempre a mani del vice-segretario-economo per provvedere alle minute spese ed agli urgenti bisogni. Del pari sarà stabilito che le piccole esazioni fino alla concorrenza di lire 60, vengano fatte dal ragioniere coll'obbligo di eseguirne giorno per giorno il versamento alla Cassa di Risparmio.

Non vogliamo attribuirci il merito di questa proposta, essa non è nostra ma la trovammo svolta ed adottata dal Consiglio Comunale nella sua tornata del 23 dicembre 1878, merito nostro è soltanto di aver pensato ad attuarla alla distanza di oltre 20 anni.

Ridotti adunque a 5 gli impiegati amministrativi a pagamento, e 6 col portiere, ognuno vede come la spesa viene ad essere sensibilmente ridotta non solo in confronto della vecchia pianta, ma anche delle proposte dei nostri antecessori.

La vecchia pianta (quella annessa allo statuto) importava come abbiamo veduto, a carico dell'Ospedale una spesa di . . . . L. 9,333,33

Quella annessa al Regolamento interno gravitava sul nostro bilancio di . . . . L. 9,566.09

cui aggiunto per spese di due diurnisti a tutto peso dell'Ospedale . . . . „ 1,530.—

l'annuo onere era di . . . . „ 11,096.69

Le proposte della precedente amministrazione contenute nella deliberazione 4 febbraio 1895 importavano in questa parte un dispendio di . . . . „ 10,900.—

Le proposte nostre invece riducono la spesa a . . . . „ 8,800.—

e crediamo che basti.

Non mancammo di studiare l'organico di altri Ospitali d'importanza pressochè uguale al nostro e ci confermammo nella opinione di aver in modo conveniente provveduto ai servizi col dovuto rispetto al bilancio della pia istituzione.

Essendo poi sottratto agli impiegati il maneggio di denari e valori, abbiamo stimato opportuno di sollevarli dall'obbligo di prestare cauzione, meno il ragioniere la cui cauzione limitiamo a L. 2000.— per le piccole riscossioni delle quali tenemmo parola.

Sezione II. — Cura Sanitaria.

L'abbiamo già detto, non è sulla cura sanitaria che si possano fare delle economie, e perciò la pianta, in questa parte, segnerà leggero aumento di spesa comparativamente alle proposte della precedente amministrazione perchè, a nostro avviso, l'Ospitale deve rispondere pienamente ed esuberantemente ai suoi fini. Dalle L. 27,297.22 che caricavano la vecchia pianta per cura sanitaria, dalle L. 27,795.66 che formavano la spesa proposta dalla cessata amministrazione, noi riteniamo di dover arrivare a L. 28,300 per le proposte che nella pianta concretiamo, senza le spese della farmacia.

Anche noi, coi nostri predecessori, crediamo che il direttore medico debba assumere la cura degli ammalati di un riparto e che di conseguenza convenga ridurre a due il numero dei primari, uno medico, l'altro chirurgo per le ragioni esposte nel verbale 4 febbraio 1895 a cui ci riportiamo. Siccome però l'attuale direttore venne nominato senza quest'obbligo, nè oggi sarebbe disposto ad assumerlo, così noi escogitammo un temperamento che, a nostro avviso, risponde al duplice fine di ottenere un servizio inaccepibile e di non aggravare di nuovi oneri l'Ospitale. E questo temperamento consiste nell'autorizzare il direttore attuale a farsi sostituire nella cura del proprio riparto da altro medico comprimario da proporsi al Consiglio amministrativo e nominarsi dal Consiglio comunale.

Non accettando l'attuale direttore la cura di un riparto egli avrebbe diritto di farsi liquidare la pensione che, a carico dell'Ospitale, non potrebbe essere minore di un terzo del soldo di attività — che potrebbe salire a due quarti — cioè a lire 1000 se l'amministrazione accordasse sanatoria di tre anni giusta i precedenti del Consiglio comunale riguardo agli impiegati Municipali. Ed in questo caso il Bilancio dovrebbe supportare la spesa di L. 1000 a titolo di pensione vitalizia da pagarsi al dott. Celotti e di lire 2600 per stipendio del nuovo medico-direttore. Invece mantenendo in servizio il dott. Celotti, oltrechè rendere dovuto tributo di omaggio e di riconoscenza allo scienziato che lasciò nel servizio sanitario dell'Ospitale traccie non cancellabili, si ottiene, come si è detto, il doppio vantaggio di continuare a valersi dell'opera sua per tutto quanto s'attiene alla direzione che del servizio sanitario è *pars magna* senza alcun nuovo aggravio del bilancio spedaliero.

Tanto più che l'idea dei medici comprimari incontra tutte le nostre simpatie. I medici comprimari sono destinati a coadiuvare nella cura i primari, a sostituirli nelle loro assenze, a completarne le funzioni ed i servigi. Per essere ammessi come tali debbono già essere stati in questo Ospitale, od in altri come secondari, ed aver fama stabilita, meriti superiori e tali quali si richiedono pei medici primari a cui avrebbero diritto di succedere per promozione.

In questo concetto nostro prima di ammetterli sarebbe d'uopo un esame scrupoloso dei titoli e delle attitudini degli aspiranti; le proposte dovrebbero esser fatte dal Consiglio amministrativo, riservata la nomina alla competenza del Consiglio comunale come pei primari.

Le loro funzioni non darebbero diritto a compenso alcuno ma soltanto, come si è detto, a

succedere ai primari per promozione e senza concorso sempre quando non abbiano fallito nella prova. Noi ci auguriamo che il Consiglio comunale vorrà far buon viso a questa nostra proposta siccome quella che tende a migliorare il servizio sanitario senza aggravare il bilancio spedaliero.

Il numero dei comprimari sarebbe di tre; uno per riparto, e non hanno posto nell'organico, perchè la loro assunzione sarebbe facoltativa a seconda delle qualità degli aspiranti e determinata dalle circostanze del momento.

Dobbiamo pure avvertire che oltre alla cura degli ammalati di un riparto al medico Direttore vennero accollati altri nuovi oneri. — Il medico Direttore, si sa, è responsabile di tutto l'andamento dei servizi clinici, deve provvedere a tutto ciò che richiede la sua presenza colla maggiore sollecitudine sia di giorno che di notte, ma non aveva fin qui un orario fisso in cui fosse dato ad ognuno di trovarlo nell'interno dell'Ospitale, per cui si è creduto di stabilire che egli debba trovarsi giornalmente nell'Ospitale e starvi per non meno di tre ore. E ci corre l'obbligo di dichiarare che anche questo nuovo onere l'attuale direttore si offerse spontaneamente di assumere.

Per una più razionale distribuzione del personale in pianta a seconda dell'indole dei servizi a ciascun impiegato commessi, abbiamo operato la trasposizione del personale addetto alla farmacia, dalla sezione III riguardante il personale interno in genere, a questa sezione che si noma sanitaria, e ciò per la ragione molto evidente che il personale addetto alla farmacia fa parte del personale di cura anzichè di interna amministrazione. Onde ne viene che il dispendio di questa sezione deve sopportare un aumento di L. 4,500.— che vanno in diminuzione delle spese della sezione seguente, per cui sul bilancio dell'istituto la cosa non ha influenza alcuna.

Sez. III. — Interna.

In questa parte della pianta nulla trovammo di mutare nelle già fatte proposte, imperochè l'esperienza addimostri come variazioni non sieno possibili senza recar nocumento a questo ramo importante del servizio ospidaliero.

Una sola modifica abbiamo introdotta ed una riserva sentiamo il bisogno di fare. La modifica riguarda il farmacista assistente (che classificammo fra gli impiegati della precedente sezione) a cui proponiamo di ridurre lo stipendio a L. 1,400, e di conferirgli il diritto a pensione che non sappiamo con quali criteri gli sia stato negato dal momento che lo si accorda al farmacista capo. Una diversità di trattamento fra due impiegati della stessa sezione, colle stesse mansioni, non lo spieghiamo dal momento che entrambi sono addetti al servizio dell'Ospitale ed a tale servizio ugualmente necessari.

La riserva riguarda il personale addetto alla cucina. La pianta avrà per esso effetto e vigore fino a che continuerà il sistema del vitto in economia, ma devono intendersi soppressi tutti i posti quando l'amministrazione reputasse di ritornare al sistema degli appalti al quale oggetto essa ha già iniziati opportuni studi.

Questa riserva non può nè danneggiare i titolari, nè nuocere al servizio, perchè nessuno del personale addetto alla cucina viene messo in pianta con diritto a pensione.

Sez. IV. — Assistenza religiosa.

Dovemmo noi pure riconoscere che le tavole di fondazione non consentono modificazioni di sorte alla pianta attuale nè riguardo al numero nè riguardo agli assegni. Dobbiamo perciò limitarci a riprodurre li stessi posti cogli aggravi derivanti dagli atti costitutivi. Aggiungiamo soltanto la proposta di ridurre in denaro il compenso fissato in natura, (meno l'alloggio) e ciò sulla base del prezzo dei generi dell'ultimo decennio desunto dalle mercuriali officiali.

RIASSUNTO

Gioverà per gli opportuni confronti il seguente prospetto di spesa secondo:

	Pianta vecchia	Proposte dalla cessata amministrazione	Proposte presenti
Sezione I — *Impiegati amministrativi.*	N. 10 — spesa L. 9,566.69 Due diurnisti . » 1,530.—	N. 7 — spesa L. 10,900.—	N. 7 — spesa L. 8,800.—
Sezione II (ora III) — *Interna economia.*	N. 22 — spesa L. 12,233.85	N. 19 — spesa L. 10,997.85	N. 16 — spesa L. 5,797.45
Sezione III (ora II) — *Cura sanitaria.*	N. 60 — spesa L. 27,297.22	N. 59 — spesa L. 27,795.56	N. 68 — spesa L. 32,860.—
Sezione IV — *Assistenza religiosa.*	N. 6 — spesa L. 1,986.36 senza le contribuz. in natura	N. 6 — spesa L. 2,213.98 senza le contribuz. in natura	N. 6 — spesa L. 2,026.43 senza le contribuz. in natura
	Totale L. 52,613.62	Totale L. 51,806.89	Totale L. 49,483.68

E così le nostre proposte danno una economia di L. 3,129.74 sulla spesa della vecchia pianta e di L. 1,823.01 su quella portata dalle proposte della cessata amministrazione.

E questo è un beneficio effettivo e reale perchè degli impiegati mantenuti in servizio a nessuno noi proponiamo di accordare uno stipendio *ad personam* maggiore e diverso di quello nella pianta fissato, come lasceremo loro il quoto di pensione a ciascuno di essi concesso dall'Ospizio degli Esposti, sembrandoci giusto che sia da essi interamente goduto quanto rappresenta il meritato compenso di prestazioni fatte per conto altrui. Nè ha peso nella nostra decisione la considerazione che i cessati amministratori, colla trattenuta della pensione, diminuivano di L. 1,993.05 l'aggravio del Bilancio spedaliero imperocchè, a prescindere dal cennato principio di giustizia, detratto da questo importo lo stipendio da conserva. il *ad personam* di L. 1,350 la economia si riduceva a L. 643.05 inferiore assai a quella risultante dalle nostre proposte.

Invece concordiamo colla amministrazione cessata nella proposta di incamerare a beneficio della Cassa spedaliera lo stipendio di disponibilità concesso dall'Ospizio Esposti agli impiegati mantenuti in servizio dell'Ospitale, e ciò per la ragione molto ovvia che non avendo essi subito interruzioni di soldo e di impiego, è troppo giusto che lo stipendio di disponibilità vada a beneficio di chi con sacrificio proprio il mantenne in ufficio dando loro uno stipendio maggiore di quello cui era tenuto.

Non pare a noi che un eccessivo maggior aggravio, nè tale da paralizzare l'economia immediata, possa portare l'onere delle pensioni che peserà quindi innanzi per gli impiegati già cumulativi a solo carico dell'Ospedale pel servizio che sarà prestato da 1 gennaio 1895, perchè noi proponiamo che sul *maggior stipendio che l'Ospitale deve loro pagare non abbiano diritto a pensione prima di aver compiuto i dieci anni di servizio da 1 gennaio 1895* giusta il disposto del Regolamento Municipale di Udine richiamato in vigore dall'art. 22 dello Statuto, giacchè se fosse diversamente essi godrebbero di due pensioni su uno stesso quoto di stipendio, una sulla cassa dell'Ospizio Esposti, l'altra su quella dell'Ospitale. D'altro canto la trattenuta agli effetti di tale pensione sul maggior stipendio non può essere fatta che dalla data in cui essi passarono al servizio esclusivo dell'Ospitale e cioè dal 1 gennaio 1895.

Agli impiegati amministrativi che si mantengono in servizio secondo le nostre proposte a far tempo da 1 gennaio 1895 si corrispondono i seguenti stipendi in più di quanto si pagava loro dall'Ospedale prima del distacco dell'Ospizio Esposti, e cioè:

Al Direttore	stipendio d'allora	L.	2,000.—
Al medico primario	id.	»	1,033.33
Al chirurgo primario	id.	»	1,033.33
Al ragioniere	id.	»	1,666.67
Al vice-segretario-econ.	id.	»	800.—
Allo scrittore contabile	id.	»	933.33
Al portiere	id.	»	466.67
Totale stipendio d'allora		L.	7,933.33
Al Direttore	stipendio attuale	L.	2,800.—
Al medico primario	id.	»	1,550.—
Al chirurgo primario	id.	»	1,550.—
Al ragioniere	id.	»	2,000.—
Al vice-segretario-econ.	id.	»	1,600.—
Allo scrittore contabile	id.	»	1,300.—
Al portiere	id.	»	500.—
Totale stipendio attuale		L.	11,200.—

Differenza in più a peso del Bilancio L. 3,266.67.

Per tal modo da qui a dieci anni l'Ospitale sulle L. 3,266.67 che rappresentano i maggiori stipendi che va ad assumersi, verrebbe caricato della pensione corrispondente ad un terzo, e di due quarti dopo venti anni e così di seguito giusta le norme del Regolamento Municipale per gli impiegati del Comune.

Come si vede l'onere, alla fin fine, non è insopportabile e sta in correlazione perfetta alla entità delle economie che si propongono.

Deliberazioni.

Per ciò il Consiglio di amministrazione del Civico Spedale di Udine, adottando i suesposti criteri, con voto unanime

delibera

1. È approvata, in sostituzione della precedente che resta annullata, la nuova pianta organica degli impiegati del Civico Ospitale di Udine che si unisce alla presente come parte integrante.

2. Sono confermati, salva accettazione:

a) Il cav. uff. dott. Fabio Celotti nel posto di Direttore medico coi nuovi obblighi derivanti dalla presente deliberazione e coll'annuo stipendio di L. 2,800;

b) Il cav. uff. prof. Fernando Franzolini nel posto di Chirurgo primario collo stipendio annuo di L. 1,550;

c) Il prof. dott. Papinio Pennato nel posto di Medico primario collo stipendio di L. 1,550;

d) Il sig. Giuseppe Pressni nel posto di Vice-segretario-economo coll'annuo stipendio di L. 1,600;

e) Il sig. Novelli Ottaviano nel posto di ragioniere coll'annuo stipendio di L. 2,000;

f) Il sig. Verzegnassi Arturo nel posto di scrittore contabile e registrante coll'annuo stipendio di L. 1,800;

g) Il sig. Pascolini Luigi nel posto di farmacista-capo coll'annuo stipendio di L. 2,500;

h) Il sig. Bernardis Vittorio nel posto di farmacista assistente coll'annuo stipendio di L. 1,400.

3. Sarà aperto il concorso per la nomina di un segretario, un protocollista-archivista, il primo collo stipendio di L. 2,500, il secondo di L. 1,000, e di un alunno gratuito.

4. La presente deliberazione diventerà esecutoria dopo approvata dal Consiglio Comunale di Udine e dalla Giunta Provinciale amministrativa.

Si fa risultare che nello studio dell'organico vi concorse come gli altri consiglieri, il direttore medico dott. Celotti, il quale però si assentò all'atto in cui si prese la deliberazione che lo riguardava.

Non essendo stato presente il Segretario, le di lui funzioni vennero disimpegnate dal consigliere meno anziano sig. Bardusco.

Letto, approvato e firmato

Il Presidente
GIACOMELLI SANTE

I Consiglieri
F. L. Sandri
Fabio Celotti
Di Varmo

Il ff. di Segretario
Luigi fu M. Bardusco

Personale giudiziario. Della Colla, vice-cancelliere ad Asti, è tramutato alla Pretura di Udine; Razza, vice-cancelliere a Udine, è tramutato a Oderzo.

Revoca di procura.

Si porta a pubblica notizia che la contessa Virginia Trezza vedova Colloredo, ha revocato la procura generale rilasciata al figlio conte Giuseppe fu Leandro Colloredo in data del luglio 1895, a rogiti del notaio Bartolomeo Pellavini di Chiavenna; e saranno considerati nulli gli atti che venissero conclusi dal procuratore in forza del citato mandato.

Udine, 25 ottobre 1895.

Virginia Trezza ved. Colloredo.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) n. 1, terzo piano.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini, questa sera venerdì, darà la penultima recita.

Si rappresenta: *La gran giornata di Facanapa, cameriere di locanda e sensale di matrimoni, con Arlecchino oste astuto*; commedia brillantissima in due atti. Seguirà la brillantissima farsa: *Le 16 malattie di Facanapa, con Arlecchino finto medico.* Ultima sera del grandioso ed applaudito ballo: *Excelsior*.

Domani sabato, riposo.

Domenica, ultima definitiva recita, con l'addio di Facanapa.

Per chi cerca lavoro.

A Rottenstein, sul Drau Rosental, presso Klagenfurt, come fu annunciato, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai.

Avvertesi che, col giorno 15 novembre 1895, cessa l'obbligo verso il sottoscritto di anticipare la spesa per il biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, come venne annunciato nel precedente avviso.

L'Impresa avverte però che i lavoranti troveranno lavoro anche dopo la data suaccennata, ma dovranno portarsi a proprie spese a Rottenstein situato nei pressi di Klagenfurt. I lavoranti potranno ottenere lavoro a contratto quando si unissero in compagnie di non meno di dieci persone.

Dopo il 15 novembre 1895, trovano lavoro anche muratori adatti per lavori a secco, rostoni, ecc.

Per maggiori informazioni e schiarimenti rivolgersi al signor Giovanni Liva in Artegna.

G. B. Micossi, imprenditore.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 10 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	25 ott. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	738.3	735.9	737.0	739.8
Umido relat.	98	95	93	98
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	22.2	19.6	—	0.6
Vento (direzione	S W	W	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	3	—	—
Term. centig.	12.6	14.4	13.8	13.6

Temperatura (massima 16.6 (minima 6.6

Temperatura minima all'aperto 6.6

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti meridionali — Cielo coperto con pioggia.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La riapertura della Camera.

Roma 24 — Nei primi giorni dell'entrante settimana, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto per la convocazione della Camera al 25 novembre, con l'ordine del giorno stabilito nell'ultima seduta prima delle vacanze. Si aggiungerà: « Comunicazioni del Governo ».

In Vaticano.

Roma 24 — L'*Agenzia Italiana* di stasera dice che il cardinale Rampolla ha convocato in Vaticano per domani alle 10 e mezzo tutti i rappresentanti esteri presso il Papa, per importanti comunicazioni urgenti. Pare si tratti che il cardinale Rampolla è preoccupato dell'impressione prodotta dagli ultimi atti del Vaticano presso la diplomazia europea.

COSE D'ARTE

La centesima della "Cavalleria rusticana" a Budapest

Telegrafano da Budapest, 23:

« Al nostro teatro dell'Opera, mercoledì della settimana ventura, verrà rappresentata per la centesima volta la *Cavalleria rusticana*. La direzione del teatro invitò il maestro Mascagni ad assistervi. Il geniale compositore accettò con soddisfazione l'invito e dirigerà in persona l'esecuzione della propria Opera, assistendo così ad un certo successo ».

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 ottobre.

Non possiamo accennare ad alcun cambiamento, essendo il mercato serico odierno trascorso ancora calmo, come al solito, e con risultati di poca importanza.

La fermezza nel sostegno della maggior parte dei detentori continua e le pretese dell'addietro per lo più sono sempre quelle dell'oggi, ottenendo questi però un vantaggio sul compratore, che più passano settimane coll'attuale andamento e più si è consumata materia prima ed in proporzione più s'avvicina il momento del risveglio, che non può mancare, allorquando le fabbriche avranno di nuovo bisogno di merce.

Ben difficilmente al compratore presentasi un incontro d'acquisto ed in questo caso egli non se lo lascia sfuggire.

Qualche affare venne combinato nelle così dette greggiette, offrendo queste un discreto vantaggio, tradotte in lavorati, per coloro che hanno filatoi disponibili.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi all'ingrosso corsi sulla piazza il 24 ottobre 1895 pelle sottosegnate

Frutta

Fichi	al quintale da lire	14.— a 16.—
Nespole	»	» —.— a —.—
Noci	»	» 30.— a —.—
Peri	»	» 17.— a 30.—
Pesche	»	» 32.— a 35.—
Pomi	»	» 20.— a 25.—
Uva	»	» 22.— a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 25 ottobre 1895.

	24 ott.	25 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.—	94.10
» fine mese . .	94.10	94.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex . . .	291.—	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	461.—	462.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	772.—	777.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto.	291.—	290.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	694.—	693.—
» » Mediterranee . . .	500.—	500.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.45	105.35
Germania . . . . »	130.20	130.30
Londra . . . . »	26.60	26.60
Austria e Banconote . . . . »	221.15	221.—
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni . . . . »	21.07	21.06
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	89.¼	89.¼
	—.—	—.—
Tendenza incerta		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.50	10.15	O. 7.56	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.56
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.27	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 16.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco